

IL PATRIMONIO ARTISTICO DEI PRIMI BORGHII RURALI SICILIANI DI FONDAZIONE ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL FONDO ACCASCINA

Maria Stella Di Trapani

Dottoranda in Architettura, Arti e Pianificazione, Università degli Studi di Palermo

mariastella.ditrapani@unipa.it

Abstract

The Artistic Heritage of the Sicilian Rural Villages of Foundation Through the Photographic Documentation of the Accascina Fund

The paper analyzes the unpublished photographic documentation in the box n. 111 of the Accascina Fund, stored in the Sicilian Regional Library of Palermo. This unknown archival heritage is crucial in order to trace the artistic aspects of the first rural villages built in Sicily in 1940, following the law for the colonization of the Sicilian rural areas. Through the analysis of these photos, the decorative works that were found in these villages are identified: today most of them no longer exist and, in some cases, there is no other evidence. In this way, the contribution aims to give value to the lost artistic heritage and, indirectly, to this part of the Fund. In addition, it seeks to deepen the work of Alfonso Amorelli in some of the villages, studying his decorations and proposing comparisons with other similar works and socio-cultural contexts.

Keywords

Rural Villages, Heritage, Alfonso Amorelli, Maria Accascina

Nel 1985 l'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali della Sicilia acquistò il materiale di ricerca manoscritto, dattiloscritto e fotografico di Maria Accascina, costituendo presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana l'omonimo fondo, ordinato in venti cassette e comprendente studi inediti, appunti, note bibliografiche, articoli di giornale e un corpus di 7.539 fotografie. La storia dell'arte, il cui contributo – tuttora fondamentale nel settore – è principalmente noto in relazione alle arti decorative in Sicilia, dopo gli studi a Palermo si era perfezionata a Roma sotto la guida di Adolfo Venturi e aveva poi ricoperto diversi importanti incarichi nell'isola in veste di funzionario della Regia Amministrazione delle Belle Arti, quali l'ordinamento delle opere d'arte medievali e moderne del Museo Nazionale di Palermo, tra il 1928 e il 1930, e la direzione del Museo Nazionale di Messina, tra il 1949 e il 1966. Nonostante la predilezione per le arti applicate, la studiosa era interessata, altresì, alle vicende artistiche e architettoniche del proprio tempo: tra il 1934 e il 1942 si occupò, infatti, della recensione di mostre e manifestazioni culturali a livello regionale e nazionale, scrivendo sulle pagine del quotidiano locale «Il Giornale di Sicilia» e, sporadicamente, sulla rivista del Sin-

dacato Nazionale Fascista Architetti, «Architettura». Maria Accascina affrontò con interesse la tematica dei nuovi borghi rurali siciliani, come testimoniato da numerosi articoli, fra i quali si distinguono: *Progetti dei Borghi nella Mostra rurale di Palermo*, recensione dell'esposizione presso il Teatro Massimo di Palermo che mostrava i progetti dei borghi in corso di realizzazione (pubblicato sul quotidiano il 4 febbraio 1940); *Sorgono i Borghi*, un breve ma appassionato racconto di viaggio alla scoperta di borgo Schirò (pubblicato sulle stesse pagine il 5 dicembre 1940); *I borghi di Sicilia*, pubblicato nel maggio del 1941 su «Architettura» a completamento dell'articolo *La colonizzazione del Latifondo Siciliano*, firmato da Pasquale Carbonara sullo stesso numero. Il testo della studiosa presentava i primi otto borghi rurali realizzati nel 1940 nell'ambito dell'operazione di colonizzazione del latifondo siciliano (promossa dall'omonima legge n. 1 del 2 gennaio 1940), concentrandosi sugli aspetti architettonici più che su quelli artistici e riportando – nel solco dei dibattiti sul rapporto modernità-tradizione e sul tema dell'architettura rurale – che «nei limiti di una misurata, ma non angosciante economia, i borghi sono sorti con carattere di piena modernità, ma, nel